

Spesso capita che i trailer facciano immaginare ad un film differente, solitamente più bello di quello presentato nel montaggio dei due minuti di filmato. Discorso opposto per **1917** che sembra volere convincere di non andare a vederlo.

Musiche roboanti, dialoghi demagogici, assenza degli elementi che ne fanno un film più psicologico che di guerra, ma la candidatura a

10 Oscar

e l'essere stato già insignito di prestigiosi

Golden Globe

gli hanno permesso cancellare i dubbi del pubblico. Forse, per meglio capire come viene sviluppato, è da tenere bene presente il mondo delle

playstation

, dei videogame. Le immagini iperrealistiche con la macchina da presa che non si stacca mai dai protagonisti sono tipiche di quel mondo e il flusso ininterrotto di immagini orchestrate dal direttore della fotografia Roger Deakins intensificano questa emozione come fossimo all'interno di un unico piano sequenza. È un modo diverso per fare vivere una vicenda classica - due soldati inglesi devono portare una missiva al comandante di un plotone che sta per essere spazzato via dalle truppe tedesche – in cui la guerra è l'elemento che permette lo svilupparsi delle vicende umane.

Il motore della vicenda è sempre e solo uno: riuscire a sopravvivere per consegnare il dispaccio. L'intenzione del regista e sceneggiatore Sam Mendes non è di rappresentare la verità della guerra e la sua atrocità, quanto di amplificarne l'esperienza, di fare capire i suoi assurdi meccanismi; il tutto all'interno di un film non certo antimilitarista. Non è autore prolifico (8 lungometraggi diretti in 20 anni) ma tra i suoi titoli ce ne sono almeno tre da considerarsi importanti: l'opera prima **American Beauty** (1999) con gli strepitosi Kevin Spacey e Annette Bening, il bel thriller

n, 2002), lo

Era mio padre (*Road to Perdition*

007 Skyfall

(2012) tra i più interessanti interpretati da Daniel Craig. Prima di

1917

aveva realizzato un altro James Bond sempre con Craig,

Spectre

(2015), meno riuscito del precedente. Di fatto, il direttore di fotografia Roger Deakins meriterebbe di essere considerato coautore del film: difficile capire dove finisce l'intervento del regista e dove inizia il suo. Vincitore dell'Oscar per

Blade Runner 2049

(2017), è stato in corsa per la statuetta complessivamente 15 volte. Due caporali condividono amicizia e un senso di cameratismo. Armati di mappe, torce, pistole lanciarazzi, granate e pochi viveri, devono attraversare la Terra di Nessuno fino a raggiungere la cittadina di Écoust, dove dovranno individuare il battaglione appostato nel Bosco di Croisilles, consegnare al Colonnello Mackenzie una lettera da parte del Generale Erinmore e salvare così 1600 commilitoni da morte sicura per opera dei tedeschi. In pochi sanno, e anche Erinmore lo ignora, che in realtà i

1917

Scritto da Furio Fossati

Lunedì 27 Gennaio 2020 16:20 - Ultimo aggiornamento Venerdì 07 Febbraio 2020 14:45

tedeschi hanno messo in scena un ritiro strategico e che sono pronti ad annientare chiunque osi sfidarli. Un compito apparentemente impossibile.

<http://www.youtube.com/watch?v=rB6fEAydI4E>